

# LE SINFONIE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN

## GUIDA ALL'ASCOLTO

### ***Sinfonia n. 9 in re minore op. 125 per soli, coro e orchestra***

Staccata dall'Ottava da un intervallo di dieci anni, la *Sinfonia in re minore* nasce fra il 1822 e il 1824, intrecciando la sua genesi a quella della *Missa solemnis*; in realtà raccoglie però un materiale sedimentato ben più a lungo, fra cui gli appunti per un'intonazione dell'ode *Alla gioia* di Friedrich Schiller, che percorrono l'intero iter creativo di Beethoven.

Dedicata a Federico Guglielmo III di Prussia, fortemente incoraggiata da una richiesta della Società Filarmonica di Londra, la *Nona Sinfonia* fu eseguita a Vienna il 7 maggio 1824, con Beethoven stesso sul podio, coadiuvato da altri due direttori, caso eccezionale nella storia della direzione d'orchestra. Questo lavoro non segna solo un vertice nella creatività beethoveniana, ma un passaggio obbligato per la storia della musica dei decenni a venire: il carattere di lenta autogenerazione del movimento di apertura, lo spostamento dello *Scherzo* in seconda posizione, il riaffiorare dei movimenti precedenti al principio del *Finale*, quasi a ripercorrerne la storia e vagliarne il senso; infine l'ingresso della voce umana, esperimento senza precedenti da cui Wagner trarrà inattese conclusioni: questo intreccio straordinario di novità e organicità lascia una traccia bruciante nel sinfonismo futuro, fino a Franck, Bruckner, Mahler e oltre. [...].

**Elisabetta Fava**

### ***Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21***

Composta fra il 1799 e i primi mesi del 1800, ripescando tuttavia nel *Finale* alcune idee già abbozzate in precedenza per lavori mai compiuti, la *Prima Sinfonia* fu presentata a Vienna il 2 aprile 1800. [...] Molti indizi riconducono questa sinfonia alla tradizione schiettamente viennese raggiunta da Haydn e da Mozart alla fine degli anni Ottanta del Settecento: la linearità dell'impianto, le proporzioni architettoniche dei singoli movimenti sono ben radicati nella saldezza di idee di cui i due predecessori lasciavano erede Beethoven. Schiettamente beethoveniana è però la sonorità che viene definendosi: mai fin'ora timpani e trombe erano emersi con tanta evidenza sulla compagine orchestrale. Questa fierezza di colori e di sagome tematiche dà alla sinfonia il suo volto unitario. [...].

**Elisabetta Fava**

### ***Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60***

"Slanciata fanciulla greca in mezzo a due giganti nordici": così Schumann colse l'essenza solare della *Quarta Sinfonia*, dove la grazia predomina sulla materia e la preserva dai drammi che permeano la *Terza* e la *Quinta Sinfonia*. [...] Siamo nel 1806, in una stagione creativa di eccezionale fecondità che vede nascere il *Quarto Concerto*, i *Quartetti op. 59*, il *Concerto per violino*, mentre già prende forma la *Quinta Sinfonia*. La prima esecuzione pubblica avvenne il 5 novembre 1807 al Teatro dell'Opera di Vienna. [...].

**Elisabetta Fava**

### ***Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 (Eroica)***

I tempi di stesura della *Sinfonia in mi bemolle* – dal 1802 fino ai primi mesi del 1804 esuberano vistosamente dalle consuetudini del tempo e introducono a un Beethoven pienamente maturo, che crea in ogni sinfonia un personaggio nuovo, con sue proprietà di coerenza e individuazione fisiognomica. La *Terza Sinfonia* venne dedicata al principe Lobkowitz, che nell'agosto del 1804 ne ospitò nel suo palazzo viennese la prima esecuzione in forma privata; l'inserimento di un programma ufficiale, aperto al pubblico, arrivò solo il 7 aprile 1805 in un concerto tenutosi al Teatro an der Wien. Nucleo ispiratore del lavoro è il "sovvenire di un grand'uomo", in realtà Bonaparte, a cui in un primo momento la sinfonia era intitolata (e non dedicata). Il gesto di autoproclamazione a imperatore distrusse d'un colpo l'ammirazione di Beethoven per Napoleone e in un eccesso di furore l'intitolazione venne stracciata, sostituita dal titolo attuale di *Eroica*. [...].

**Elisabetta Fava**

### ***Sinfonia n. 2 in re maggiore op.36***

Ideata probabilmente fin dal 1800, ma compiuta soltanto nel 1802, la *Seconda Sinfonia* ha come dedicatario il principe Carl Lichnowsky, che di Beethoven era amico fraterno: la prima esecuzione avvenne al Teatro an der Wien il 5 aprile 1803 [...]. Eleganza e solarità sono le note dominanti di questo lavoro nato in realtà in un periodo duramente provato, in cui Beethoven rilevò i primi sintomi della sordità e soffrì le ripulse amorose di Giulietta Guicciardi. [...].

**Elisabetta Fava**

### ***Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93***

Delineata in tempi rapidi, fra il 1811 e l'estate del 1812, l'*Ottava Sinfonia* venne presentata ufficialmente al pubblico il 27 febbraio 1814 [...]. In questa sinfonia, anomala e umoristica, la bellezza si dissimula fra le pieghe del discorso, chiedendo di essere scovata da orecchie attentissime. L'esordio gioviale maschera la cura architettonica, documentata anche dal cospicuo fervore di abbozzi: Beethoven innesta nel genere sinfonico una scrittura cameristica, che porta a galla ora un solista, ora un altro, fraziona il discorso in spiritose interruzioni, altera via via il carattere stesso dei temi. Priva di un movimento lento, l'*Ottava* lo sostituisce con un *Allegretto scherzando* irreggimentato su un ticchettio persistente dei fiati: l'effetto è quello di un metronomo [...]: l'omaggio va all'amico Maelzel, inventore di vari congegni meccanico-musicali tra cui appunto il metronomo. [...].

**Elisabetta Fava**

### ***Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92***

Composta fra l'autunno 1811 e il giugno 1812, la *Settima Sinfonia* venne presentata al pubblico viennese l'8 dicembre 1813 [...]. La sua novità dirompente nel nerbo ritmico onnipervasivo lasciò più sconcertati che persuasi, ad eccezione dell'*Allegretto* di cui si pretese il bis immediato: con la *Nona* questa sinfonia fu tra le più discusse, accusata ripetutamente di "bizzarria" e dovette aspettare Schumann, Mendelssohn e infine Wagner per venire portata sugli scudi senza riserve. [...]. Più che contrasti tematici o tonali si percepisce qui un'energia irrefrenabile, che perdura fino alle battute conclusive. Nessuna danza di spiriti nel teatro musicale di quegli anni seppe

intravedere lo scatenamento ritmico che Beethoven convoglia nel *Finale* della *Settima*, fin dall'attacco, fulmineo come solo lo *Scherzo* della *Nona Sinfonia* saprà essere. [...] Di tanto in tanto la frenesia generale si arresta su iterazioni ossessive da cui ci si libera riaffermando con energia indomita il vitalismo di partenza, in quella che Wagner definì "apoteosi della danza".

**Elisabetta Fava**

### ***Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 (Pastorale)***

Come la precedente, anche la *Sesta Sinfonia* è dedicata al principe Lobkowitz e al conte Rasumowsky e fu eseguita durante un memorabile concerto di lavori beethoveniani tenutosi il 22 dicembre 1808 sotto la direzione dell'autore. Il lavoro porta il sottotitolo: "Sinfonia pastorale, più espressione dei sentimenti che pittura", per distanziarsi dalla musica imitativa e ribadire la presenza centrale dell'uomo nel paesaggio evocato dalle didascalie preposte ai singoli movimenti. Nel catalogo di Beethoven ogni sinfonia ha il suo volto individuale: nel caso della *Sesta* il requisito sostanziale è l'allargamento del tempo interiore congiunto all'acquisizione di un respiro contemplativo. [...].

**Elisabetta Fava**

### ***Sinfonia n. 5 in do minore op. 67***

Eseguita per la prima volta il 22 dicembre 1808 al Teatro an der Wien, in una serata che incluse anche la *Sesta Sinfonia*, la *Fantasia corale op. 80* e una ripresa del *Quarto concerto*, la *Sinfonia in do minore* è l'approdo di spunti elaborati nei vari taccuini beethoveniani fin dal 1804 e porta una doppia dedica importante: al principe Lobkowitz e al conte Rasumowsky. Esempio per dinamismo e concentrazione interna, la *Quinta Sinfonia* esordisce con una pulsazione ritmica (tre note brevi, una lunga) destinata a pervadere e cementare insieme l'intero organismo. [...].

**Elisabetta Fava**

La *Quinta* è considerata, a ragione, il paradigma del sinfonismo beethoveniano nel senso che pochi altri capolavori presentano tutte le caratteristiche, le idiosincrasie del linguaggio di Beethoven con altrettanta chiarezza teorematologica di percorso. La *Sinfonia Eroica* era stata l'affermazione della personalità beethoveniana in forme di straordinaria novità; la *Quinta Sinfonia* sarebbe inconcepibile senza quella esperienza immediatamente precedente; ma tanto l'*Eroica* si spinge su frontiere dell'originalità, quanto la *Quinta* riassume la lezione più rigorosa del sonatismo mozartiano sia pure rilanciandolo su un piano superbamente spettacolare. [...].

**Giorgio Pestelli**